

SETTORI. Incontro in Provincia con Api. Coltri: «Chiediamo regole uniformi. Nel Veronese norme e costi eccessivi»

Fanghi residui, marmisti penalizzati

«Non vogliamo scappatoie ma regole uniformi in un momento di fortissima difficoltà»

Gli operatori veronesi e veneti del settore lapideo devono rispettare regole - e sostenere costi - per lo smaltimento dei fanghi residui dalle lavorazioni che in altre regioni non sono previsti. Una situazione che li mette in svantaggio competitivo come mostra uno studio

comparativo fatto da Apindustria Verona e che mette a confronto la situazione esistente in varie province del Nord.

«La provincia di Verona occupa un livello di eccellenza, a livello nazionale, in tema di smaltimento e trattamento degli scarti di lavorazione del marmo», dice Fabio Coltri, vicepresidente di Apindustria e a capo della Marmi Santa Caterina di Sant'Ambrogio di Valpocella. «Ma questo non è un motivo valido per ritrovar-

ci penalizzati rispetto alle zone di produzione immediatamente confinanti con la nostra realtà territoriale».

I temi che affliggono il settore attendono da tempo una soluzione: a Verona (e in tutto il Veneto) i fanghi della lavorazione lapidea sono gestiti come rifiuti e smaltiti in discariche per inerti, spiega una nota dell'Associazione, «mentre viene poco incentivato il recupero». Inoltre i fanghi di segatura del granito e degli agglomerati del cemento sono soggetti alla normativa che riguarda i «rifiuti a pH estremo», e subiscono quindi forti restrizioni e controlli, «che nelle regioni e nelle province confinanti non sono né applicati né previsti». In altre parole, non devono essere sottoposti a test o conferiti in discariche apposite, ma possono essere utilizzati per ripristini ambientali.

Il tema è stato al centro di un incontro in Provincia a Verona tra il vice presidente e assessore all'Ambiente, Fabio Ven-

turi, e i principali rappresentanti del comparto lapideo, tra cui Coltri. Erano presenti anche il presidente di Videomarmoteca Filiberto Semenzin, il presidente del consorzio Val di Pan Renato Dal Corso e le aziende interessate al trasporto e allo smaltimento dei limi di marmo. Per l'Amministrazione provinciale, l'assessore alla Viabilità Carla De Beni, La ricerca, spiega la nota, è frutto del lavoro avviato dopo gli incontri di Apindustria e di Videomarmoteca sulle tematiche dello smaltimento con i consiglieri provinciali De Beni e Castelletti. «Non chiediamo



Fabio Coltri

facili scappatoie né trattamenti agevolati», dice Coltri, «ma il raggiungimento di un coordinamento fra province limitrofe in vista di una equilibrata e uniforme applicazione di regole in un momento di difficoltà economica (che a Verona è costato l'accesso alla cassa integrazione per 1.300 dipendenti del settore lapideo su 4.500 totali in 500 imprese n.d.r.)» «La possibilità di incentivare il recupero degli scarti piuttosto che un loro costosissimo smaltimento, potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno per le imprese scaligere»: ha concluso Coltri. ♦

facili scappatoie né trattamenti agevolati», dice Coltri, «ma il raggiungimento di un coordinamento fra province limitrofe in vista di una equilibrata e uniforme applicazione di regole in un momento di difficoltà economica (che a Verona è costato l'accesso alla cassa integrazione per 1.300 dipendenti del settore lapideo su 4.500 totali in 500 imprese n.d.r.)» «La possibilità di incentivare il recupero degli scarti piuttosto che un loro costosissimo smaltimento, potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno per le imprese scaligere»: ha concluso Coltri. ♦